



L'arco

ARCISATE - BRENNO

"Se uno è in Cristo, è una nuova creatura"

L'originalità cristiana
si deve manifestare
nella condivisione delle responsabilità.

+ Mario Delpini

Settembre - Ottobre 2024

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Andrea Giuliani

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA - 0332.470327 - 331.4938278

E-mail: andrea.giuliani.266@gmail.com

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate Aperta ogni sabato dalle ore 14 alle ore 16 - 345.3295640

Orario Ss. Messe

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica

Ore 17.30 Brenno

Ore 18.30 Velmaio dal 14 settembre

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno

Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro

Ore 10.00 Brenno

Ore 11.00 Arcisate - Basilica

Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it

CHIESA, dove vai?

**Una comunità capace di diffondere all'esterno
quanto sperimenta al suo interno.**

Come sarà la Chiesa fra dieci, venti, trent'anni? Come dobbiamo ragionare di fronte al calo della partecipazione alla vita della comunità cristiana? Per poter dare una risposta a queste domande è necessario, in un primo momento, riandare lontano, all'inizio della vicenda cristiana.

Che cosa avvenne all'inizio? Nel popolo d'Israele, in un periodo storico ben preciso, nacque Gesù che con la sua vita annunciò il Regno di Dio, cioè la vicinanza di Dio in mezzo al suo popolo. Gesù raccolse attorno a questo Dio "vicino" le persone che aderivano al suo Vangelo. Dio si era fatto "vicino" a tutti, non soltanto ai giudei, ma anche ai pagani. Non fu un passaggio facile. Ci fu addirittura un Concilio (*Atti 15*)



che esaminò questa questione se accogliere o meno i pagani. Coloro che tra i giudei e tra i pagani aderirono a Gesù, credendo che fosse il Figlio di Dio, erano una minoranza rispetto alla stragrande maggioranza.

Vediamo che la Chiesa non nacque potendo contare sull'appartenenza di tutti. Non nacque neppure

con il consenso di tutti.

Noi oggi, quando pensiamo alla nostra Chiesa, dobbiamo ricordare questo aspetto fondamentale, perché la Chiesa è sempre la stessa, la medesima Chiesa di duemila anni fa. Se così non fosse, vorrebbe dire che abbiamo smarrito ciò che ci fa essere Chiesa: Gesù Cristo morto e risorto.

I primi secoli cristiani furono segnati dal martirio. All'alba del cristianesimo, deporre la propria vita in Gesù significava, in un contesto di minoranza osteggiata, accettare il rischio di perdere la vita come lui, per testimoniare il Vangelo. La Chiesa delle origini era fatta di comunità piccole, che venivano a formarsi nelle grandi città del tempo, riunite attorno all'Eucaristia.

Quando i cristiani cominciarono a diventare maggioranza e nacquero le prime comunità, le anticipazioni delle parrocchie, i preti si staccarono dalla convivenza col vescovo e andarono essi stessi a presiedere le nuove comunità, secondo modelli simili ai nostri attuali. Dal IV secolo in avanti noi abbiamo ereditato questo nuovo modo di essere Chiesa maggioranza, che si è tradotto in tante forme strutturali esteriori. La Chiesa si è ramificata in tutti i territori, coprendoli interamente con i propri servizi.

Nei secoli recenti, però, sotto i colpi della cultura moderna, la Chiesa ha cominciato a incrinarsi. Il magistero del

secolo scorso, in particolare grazie al grande evento della Chiesa che è stato il Concilio Vaticano II, ha cominciato a prendere consapevolezza che occorresse ripensare la Chiesa non più secondo il modello della "cristianità" maggioritaria. Si è aperta la fase della "post cristianità".

Dal Concilio sono trascorsi sessant'anni. È stata una lunga storia, ma oggi noi dobbiamo essere consapevoli di essere la stessa Chiesa di sempre, solo in modi rinnovati. Siamo tornati a essere una Chiesa più simile a quella degli inizi della vicenda cristiana.

La grande fatica che oggi dobbiamo affrontare è quella di ripensarci, non essendo più la totalità, forse neppure la maggioranza. Ritrovando la freschezza degli inizi, quando i cristiani erano una minoranza. Si tratta di passare a un altro modo di vivere il nostro essere comunità cristiana, che però non abbiamo ancora in mente e soprattutto non abbiamo nella carne.

Questa situazione può creare un po' di sconcerato, un po' di timore. Ma non deve crearne troppo,

pensando che al centro della Chiesa, agli inizi come nella lunga stagione che abbiamo attraversato, rimane lo stesso Gesù Cristo, morto e risorto.

Nel mondo di oggi, e anche di domani, la Chiesa divenuta minoranza continuerà a collaborare in mille modi alla vicenda degli uomini e a intervenire laddove ci sono povertà e umiliazioni e questo accadrà solo nel nome del Vangelo di Gesù Cristo.

La Chiesa non è una comunità chiusa. Non esiste per sé, è la "città che sta sopra un monte", è la lampada "sul candelabro", Anche dove tace e dove è costretta a tacere, annuncia il vangelo per il semplice fatto di essere presente. Una Chiesa, una comunità cristiana, che si chiude in sé stessa si snatura e perde la sua ragion d'essere. Non ci deve interessare se siamo in grado di mantenere il numero di membri, se si riuscirà ancora avere le chiese piene, se si faranno ancora le tradizionali processioni... la vera domanda è se siamo ancora capaci di attrarre nuove persone. Il vero problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare sale che

non ha più il sapore del Vangelo.

Oggi molti cristiani e comunità cristiane vivono in società non cristiane. Lo scorso mese di giugno sono ritornato in Camerun dove ho vissuto da missionario per nove anni. I cristiani lì sono la minoranza e sono circondati da mussulmani. Questo però non significa affatto che queste Chiese siano in crisi. Non si lamentano e ancor meno non condannano la società perché non è cristiana. E anche se le attività che svolgono sono limitate a causa delle circostanze, ciò non impedisce loro di essere pienamente presenti e attivi.

Come essere presenti senza illudersi di ricristianizzare la società?

La risposta la trovo nella proposta pastorale 2024/2025 del nostro

Arcivescovo *Mons. Mario Delpini*. Così scrive: *“Per dare forma alla comunità cristiana basta la Grazia: è lo Spirito che arricchisce dei suoi doni. (...) L’originalità cristiana si deve manifestare nella elaborazione delle decisioni, nella condivisione delle responsabilità, nella pratica del discernimento. (...) esigenze e formulazioni che rischiano di suonare retoriche o impraticabili, se non si impara un vero radunarsi per convocazione dello Spirito di Cristo”*. *“Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza”*. 2Cor 12,7-10.

Dobbiamo essere presenti così! E questo, concretamente, significa che dobbiamo essere Chiesa facendo ciò a cui siamo chiamati: cercare Dio, ascoltare la sua Parola; rispondergli con la preghiera e la liturgia; vivere l’amore fraterno e nella

solidarietà con chi, in un modo o nell’altro è nel bisogno. Una comunità non ripiegata su sé stessa, ma **capace di diffondere all’esterno quanto sperimenta al suo interno**.

In questo nuovo anno pastorale il Signore doni alla nostra Chiesa la grazia sufficiente per credere e perseverare nella missione. Se la fede e la Chiesa devono avere un futuro, il cristiano e la comunità dei fedeli devono fare “esperienze” personali di fede.

La fede non è soltanto una dottrina che viene da fuori, ma è una risposta che investe e trasforma il proprio cuore. Una Chiesa che contagi con quello che porta nel cuore, una Chiesa che irradi soprattutto la gioia, la bellezza della fede e la felicità di poter vivere nella semplicità del Vangelo.

don Claudio



una vita spesa per amore

In memoria di don Luigi Sacchi
prevosto di Arcisate dal 1986 al 2010



Basterebbe il titolo a riassumere la vita di Don Luigi Sacchi, nostro parroco per 24 anni...

Mentre scrivo inciampo continuamente nelle parole che non sono sufficienti e adeguate a trascrivere sulla carta quello che ha significato vivere la comunità con la sua guida.

Apparentemente burbero e poco empatico, nascondeva invece un carattere buono e paziente, ironico e spiritoso, capace di stare accanto agli

ultimi degli ultimi, come pure di sedere ai tavoli di lavoro più impegnativi per portare la sua testimonianza di fede concreta.

Inevitabile pensare alla parabola del buon samaritano, che Gesù narra rispondendo alla domanda *“E chi è il mio prossimo?”* Lc 10,25, fin troppo facile pensando a come Don Luigi ha vissuto il suo sacerdozio!

Ma l’aspetto che vorrei sottolineare è un poco più particolare: il punto di osservazione sul quale focalizzarci, è l’uomo malmenato e steso a terra moribondo. Il Vangelo non ci racconta nulla di lui, non sappiamo assolutamente chi sia, se ‘meritasse’ di essere soccorso, se fosse ricco o povero, se ci fossero parenti amici che avrebbero potuto aiutarlo, se addirittura non fosse lui stesso un brigante a sua volta malmenato, era semplicemente *“un uomo (che) scendeva da Gerusalemme a Gerico”* Lc 10,30. Credo che questa sia l’esatta descrizione di come Don Luigi vivesse ogni giorno il Vangelo, non ingenuamente, bensì con la capacità di vedere, di considerare il volto completo dell’uomo sofferente, senza giudicare e senza pregiudizi. E per insegnare questo amore incondizionato ha speso la sua vita nella nostra comunità e altrove.

Qualche settimana fa, con alcuni

amici, siamo stati a fargli visita, ha declinato però il nostro consueto invito a pranzo, già provato dalla malattia ormai da anni, e dopo qualche chiacchiera di rito e gli aggiornamenti su persone e cose, ha voluto condividere alcune sue riflessioni. Adesso mi sembra quasi che avesse voluto lasciarci una ... eredità. Ho riflettuto sulle sue parole, affaticate dal respiro affannoso, ma lucide e chiare nel pensiero. Tutti coloro che lo hanno conosciuto e anche chi ha sentito parlare di lui e delle sue iniziative, non fanno altro che lodare il suo infaticabile impegno in ogni campo sociale. *'Ma il mio intento non è mai stato quello di essere un buon assistente sociale, di aprire comunità di accoglienza, cooperative di lavoro, mense per i*

poveri e quanto altro ancora ... ho sempre cercato di rispondere ai bisogni di chi bussava alla mia porta, senza scegliere chi aiutare, ma soprattutto coinvolgendo la mia comunità, mostrandole come è possibile vivere il Vangelo nel mondo di oggi così com'è.'

Mi hanno molto toccato le sue parole, che confesso quasi non avevo capito, tanto da fargliele ripetere, in esse ho letto il suo rammarico di non essere stato capito in questo aspetto, le opere iniziate da lui continuano adattandosi ai tempi ovviamente, l'importanza che siano a carico di tutti noi forse si è persa. A Dio, Don Luigi!

Marisa P.



La Croce di Cristo, sorgente di salvezza



OMELIA

OMELIA DI DON PIERPAOLO CASPANI, NIPOTE DI DON LUIGI,
NEL GIORNO DEI FUNERALI AD ARCISATE DELLO ZIO.

14 AGOSTO 2024

Riprendo due immagini che don Luigi aveva usato nel marzo 1986 a Varano Borghi, celebrando il funerale di sua mamma, pochi mesi prima di venire qui ad Arcisate.

Quando in un bosco un grande albero cade, il vuoto si sente. Con i suoi limiti credo si possa dire che don Luigi è stato un grande albero. Un grande albero che proprio qui ad Arcisate, ha avuto il massimo di fioritura.

Dopo gli anni di servizio in Seminario, dopo la prima esperienza come Parroco di Varano Borghi, don Luigi è stato Prevosto di Arcisate per 24 anni, dal 1986 al 2010. I rami di questo albero hanno abbracciato con particolare cura le persone più fragili, con l'accoglienza di profughi libanesi, alla fine degli anni '80, con la fondazione della Comunità per i minori a Pogliana, con la Cooperativa, il doposcuola, il centro anziani... e scusate se probabilmente dimentico o non conosco qualcosa...

Quella di don Luigi era una scelta precisa. Nei pensieri scritti per il 60° di sacerdozio leggiamo: *“Nel tuo nome, il nome di Gesù, ho cercato di essere vicino alle vittime più evidenti di questa povera umanità per aiutarli, per dare una risposta alle loro esigenze, per aprirli alla speranza, per amarli”*. Don Luigi voleva che questa attenzione ai più fragili non fosse considerata un suo 'pallino' personale. La carità concreta verso gli ultimi era per lui un tratto caratteristico della sua vita e su questo spronava la comunità a lui affidata.

Insieme però con un po' di orgoglio aggiungeva: Comunque non ho mai trascurato gli impegni, diciamo così, 'più normali' di un Parroco, la celebrazione della Messa, la predicazione, le confessioni, la visita ai malati, il rapporto con gli altri preti, i coadiutori e, nei primi anni, don Marco, la cura delle relazioni coi parrocchiani.'

Credo si possa dire che, pur con il suo tratto severo, che poteva in un primo momento intimidire, pur così don Luigi ha voluto bene agli Arcisatesi. E credo si possa dire che gli Arcisatesi se ne sono accorti e l'hanno ricambiato. Ecco perché, adesso che il grande albero è caduto, il vuoto si sente.

La seconda immagine che don Luigi aveva usato in quella omelia, si rifaceva ai viaggi in mare. (Anche se credo proprio che lui non ne avesse mai fatto uno). Quando una nave salpa da un porto, quelli che sono sul molo dicono 'Ecco è partita'. Ma dall'altra parte di mare, su altra riva, ci sono altre persone che, quando la vedono spuntare all'orizzonte dicono 'Ecco che arriva'.

Nell'omelia della Messa che ha voluto celebrare per i suoi 90 anni, don Luigi diceva che in questi ultimi anni sempre più spesso, parlava ... conversava con i suoi cari che l'avevano preceduto sull'altra riva. Questa conversazione è possibile perché c'è la comunione dei santi, che, in un modo misterioso, ma reale, ci unisce a chi ci ha preceduto sull'altra riva.

Adesso però l'altra riva l'ha raggiunta anche lui. E tanti, su quella riva stanno dicendo 'Eccolo che arriva!' E su quella riva si ritessono, si ricongiungono tanti legami familiari, tante relazioni, tante amicizie, tante collaborazioni che la morte di queste persone aveva non interrotto, ma certo aveva reso meno immediate e dirette.

In questa vigilia di solennità di Maria Assunta in cielo, possiamo guardare al cielo, a quest'altra riva, facendoci aiutare ancora dalle parole di don Luigi: 'Signore, ci inviti a guardare in alto, lassù, il tuo amore infinito, nel quale realizzeremo pienamente gioiosamente la nostra vita'.

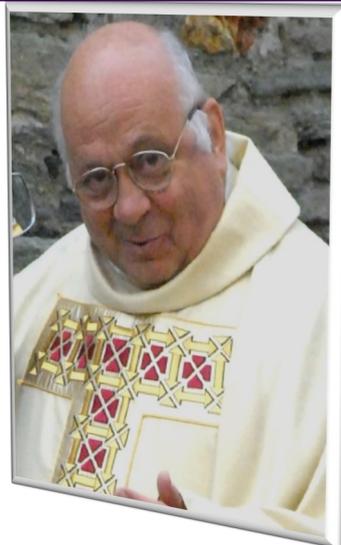
Preghiamo perché il alto lassù, sull'altra riva, nell'amore infinito del Signore risorto, la vita di don Luigi pienamente, gioiosamente, si compia.

E qui finisce l'omelia.

Vorrei però raccontare un piccolo fatto occorso negli ultimi giorni della malattia di don Luigi. Accorso da lui per aiutarlo e portarlo in ospedale, ho notato sul suo comodino un vecchio libro piuttosto logoro ed evidentemente consunto e sdrucito dal frequente uso. Ho pensato ad un libro di preghiere lette e rilette o qualcosa di simile. Tornato nella sua casa dopo la sua dipartita, la curiosità di capire di cosa si trattasse era forte: era un testo di barzellette e storielle per i preti da raccontare durante le gite.

... capace di farsi da parte

**Messaggio dell'Arcivescovo Mario Delpini
in occasione del funerale di don Luigi Sacchi
14 agosto 2024**



Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato, amato don Luigi Sacchi.

Il mio incontro con lui risale agli anni della mia adolescenza, quando don Luigi era educatore della comunità del liceo del Seminario Arcivescovile. Ho avuto poi occasione di condividere il ministero di educatore nei seminari minori e ho avuto contatti diradati, ma significativi negli anni del suo ministero parrocchiale nelle comunità che ha servito.

Ha messo al servizio della Chiesa quella sapienza e dedizione educativa, caritativa, pastorale unendo intelligenza, competenza, autorevolezza, buon senso e generosità, con il suo stile burbero e affettuoso, capace di essere sempre presente e capace di farsi da parte per promuovere le responsabilità degli altri.

Nella carità verso le persone bisognose e fragili ha avviato forme di accoglienza, di servizio, di promozione che hanno offerto a molti sollievo, incoraggiamento e occasioni di impegno e di festa.

Ora viene accolto dal Signore mentre un coro di amici canta la gratitudine: *“Ho avuto bisogno e mi hai aiutato, ero solo e mi hai fatto compagnia. Entra dunque nella festa del tuo Signore”*.

Mario Delpini
Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

La CARITAS

ricorda
don Luigi



Don Luigi, quanti ricordi e quanti insegnamenti ha dato alla nostra Caritas e a me. Ho iniziato a frequentare la Caritas tanti anni fa, un po' in sordina, senza impegnarmi molto. Pensavo fosse sufficiente distribuire cibo e vestiti alle persone che ne avevano bisogno.

Ma la Caritas non è solo questo e l'ho capito con l'esempio di don Luigi che ascoltava le persone e le guardava con amore senza giudicare nessuno. Sono passati tanti anni e grazie a Lui continuo a preparare e distribuire i pacchi spesa ma con un atteggiamento diverso, accogliente, disponibile

all'ascolto dei loro problemi e, dove è possibile, cerco essere di aiuto. Se la Caritas di Arcisate è ancora attiva lo dobbiamo a Lui che ci ha sempre spronato standoci vicino e regalandoci le sue "perle di saggezza". In un libricino che lo scorso anno ha donato al gruppo Caritas quando siamo andati a trovarlo Don Luigi ha scritto questo pensiero:

"Che la vostra amicizia continui e si rinnovi.... E' la testimonianza più bella che potete dare; è il dono più gradito che potete fare a me e a voi stessi!"

Franca



Il «basta» consegnatoci dall'Arcivescovo **Mario Delpini** nella proposta pastorale 2024-2025 apre una prospettiva nuova anche nell'educazione di bambini, ragazzi e adolescenti attraverso l'oratorio, che la Fondazione Oratori Milanesi presenta per l'anno 2024-2025 con lo slogan e il logo «**Tutto cambia**».

«**Tutto cambia**» perché si diventa grandi, e un adulto non parla, non si veste, non ragiona, non prega più come quando era bambino, perché il suo cammino di vita la ha portato a maturare importanti passi crescita.

«**Tutto cambia**» perché così vuole lo Spirito Santo che guida la chiesa nella storia, il quale è costantemente all'opera per renderci sempre più consapevoli della Verità del Vangelo fedelmente custodita nei secoli dalla Tradizione della chiesa. Potrebbero, in qualche caso, cambiare le forme, ma mai cambiare la sostanza della fede in Gesù trasmessa dagli Apostoli.

Tutto cambia quindi, perché «Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi» (Lc 5,38). Ma senza paura: se anche tutto dovesse cambiare, sarebbe soltanto perché ancora più immersi nel mistero di Dio rivelato dell'amico Gesù.

don Andrea



CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO



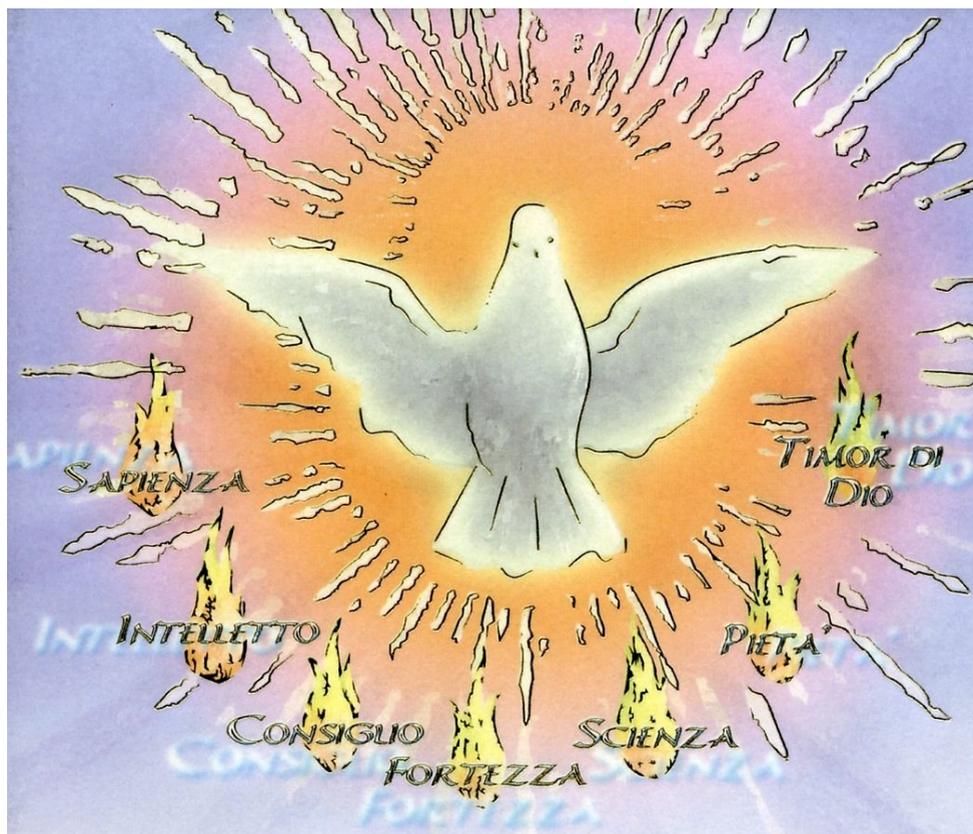
Ascoltiamo la parola di Papa Francesco: «La chiamata alla vita coniugale richiede un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. Per accedere al sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire: "con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre"».

Non possono promettersi fedeltà e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buo-

na volontà o della speranza che "la cosa funzioni". Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'amore fedele di Dio. Per questo, prima di ricevere il sacramento del matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un sacramento.» *(Udienza Generale del 24 ottobre 2018).*

Come ogni anno proponiamo un cammino di formazione e confronto.

Il corso di preparazione inizierà **Venerdì 24 gennaio 2025** alle ore **20.45** ad Arcisate. Le coppie che intendono sposarsi in Chiesa nel corso del nuovo anno 2025/26 sono invitate ad iscriversi già da questo mese di settembre incontrando personalmente don Claudio su appuntamento telefonando al numero - 338.4705331.



IL SACRAMENTO DELL'ADDIO?

La Cresima è un dono. Un dono che ci dà la possibilità di vivere di più come Gesù, di conoscerlo e amarlo di più e di conoscere e amare di più i nostri genitori, i nostri amici, le cose che facciamo tutti i giorni, lo studio, i divertimenti e anche noi stessi. Quando Gesù è salito al cielo cinquanta giorni dopo essere risorto (era il giorno di Pentecoste!) ha deciso di lasciare alla Chiesa, alle persone che liberamente hanno deciso di seguirlo, un grande dono: lo Spirito Santo. Da quel giorno, tramite gli apostoli e

tramite quelli che gli apostoli hanno scelto, attraverso i secoli, questo dono è arrivato fino a noi.

Come gli apostoli, nella Pentecoste, ricevettero il mandato di annunciare la gioia dell'incontro con Cristo, così noi nella Cresima riceviamo lo stesso compito. L'annuncio degli apostoli è giunto fino a noi attraversando 2000 anni di storia, così attraverso di noi giungerà fino alla fine dei tempi.

Gesù stesso ci ha detto: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni*

creatura". Predicare il Vangelo significa annunciare con la propria vita, le proprie opere e anche con le parole, la gioia che deriva dall'incontro con Cri-

respingere il male. Ecco cosa ci scrive san Paolo: [...] *attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle*



sto nell'ambiente dove ci è chiesto di vivere. Gli ambienti possono essere per noi la classe, la nostra squadra di calcio o di pallavolo.

Tuttavia, non sempre è così facile vivere da cristiani. Infatti, una creatura, il diavolo, è invidiosa delle persone felici e perciò odia la vita buona che rende l'uomo felice e propone a chiunque gli capiti sotto tiro azioni malvagie per renderlo, infine, triste come lo è lui. Egli odia Cristo e la sua Chiesa, e incessantemente cerca di strappare a Cristo i suoi figli. Per questo, nella Cresima, il Signore donandoci lo Spirito Santo, ci dà la forza di resistere e sconfiggere il nostro nemico: il male. La vita è anche una battaglia per sostenere il bene e

insidie del diavolo. La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma [...] contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Gesù sa che siamo deboli e che è impossibile usare bene i doni che ci dà solo con le nostre forze. Noi dopo un po' ci stanchiamo, ci scoraggiamo, ci dimentichiamo o possiamo buttare via delle cose preziose. Questo è un peccato, è il vero peccato! Così come nessuno può darsi la cresima da solo, o battezzarsi da solo, nessuno può credere e mantenere viva la fede da solo. Per questo Gesù ci mette assieme e ci dona i nostri genitori, i sacerdoti, i catechisti, gli amici, i santi e tante persone che ci

aiutano ad usare bene e non sprecare i doni che Gesù ci dà. Devi rimanere attaccato a esse!

È impossibile essere felici da soli. E allora sfruttiamo tutti gli strumenti che il Signore ci dà e ci chiede di usare per non perdere i doni che ci offre. Lo possiamo con la preghiera, l'ascolto della sua Parola, ma soprattutto, quando si è ragazzi, uno strumento insostituibile è la vita della comunità cristiana, l'oratorio: partecipare alla vita di una comunità in cui posso fare esperienza che stare con Gesù e con chi vuole seguirlo è meglio e sono più contento. È vero che la prima comunità è la propria famiglia, ma spesso, per tanti motivi, è assente; ecco allora l'esperienza del gruppo PREADO di cui fai parte e poi la nostra comunità, fatta di gente più grande e più piccola, dai bambini che vengono a giocare, agli anziani, da quelli che fanno il catechismo delle elementari, ai ragazzi delle superiori, dai ragazzi che studiano all'università a chi lavora.

Il dopo-cresima è la prosecuzione del cammino di fede di un ragazzo che nella continuità del suo itinerario, dopo aver ricevuto il sacramento della cresima continua il suo percorso di fede rimanendo unito e dentro la Chiesa. E nella Chiesa i ragazzi vedono innanzitutto la presenza della propria famiglia. Una famiglia che si esclude dall'itinerario di fede del proprio figlio è già indice di un cammino destinato a finire... purtroppo le esperienze di questi ultimi anni ce lo confermano.

I ragazzi hanno bisogno di vedere che il cammino che compiono non è

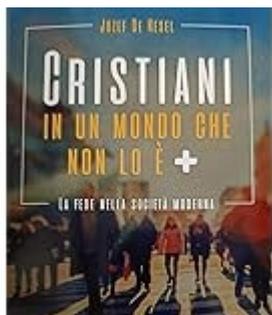
Forse
nelle nostre parrocchie
non ci sono più
COMUNITA'
cristiane?

un percorso fatto da soli. Vogliono vedere che ciò che viene loro chiesto è già vissuto dalla propria comunità cristiana; solo così potranno essere pronti ad unirsi alla Chiesa. In un processo di evangelizzazione non può mai mancare il riferimento e la presenza viva della comunità cristiana che vive l'esperienza della fraternità che deve essere reale, nel senso che ci fa fare l'esperienza concreta del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede. Provocatoriamente ci domandiamo: **Forse nelle parrocchie non ci sono più "comunità" cristiane?**

Preghiamo lo Spirito Santo, che verrà donato nel prossimo ottobre ai nostri cresimandi, perché faccia delle nostre comunità luoghi in cui accogliere e praticare la vita nuova, luoghi in cui le liturgie siano un incontro con Dio, che diviene poi comunione con i fratelli e le sorelle, luoghi che siano porte aperte alle nuove generazioni.

CRESIMANDI, SI RIPARTE!

Altieri Giulia	Di Biase Martina	Padoan Andrea
Arrigo Giacomo	Di Mento Giulia	Paoli Siria
Arrigo Giorgio	Faccio Melissa	Paolini Federico
Ausilio Alessia	Fanelli Alessandro	Pisano Elisa
Ausilio Francesco	Farè Arianna	Puglisi Greta
Avallone Alessandro	Fedelfio Linda	Rasotto Lara
Beltrami Leonardo	Fenza Arianna	Ravizza Jago
Bergamaschi Aurora	Ferrarotto Carlotta	Riganti Elia
Bergamaschi Gaia	Filippi Francesco	Rizzardi Alessio
Bianchi Leonardo	Fioravanti Federico	Romeo Miranda
Boldetti Riccardo	Gaspari Benedetta	Rossi Matilda
Boni Massimiliano	Gatti Giulia	Rossi Matteo
Bruno Leyla	Guerrieri Matteo	Russo Giorgia
Caleca Nicole	Ilardi Iris	Schirru Beatrice
Cambianica Mattia	Jakaj Steven	Scolastra Stefano
Carrara Angelica	Lobba Samuel	Siragusa Gaia
Cassani Gabriele	Manacarella Samuele	Tamburo Alex
Cassani Ginevra	Manera Sara	Triflò Giuseppe
Cassano Azzurra	Maniscalco Roberto	Trifirò Sabrina
Cavalli Anna Elisabetta	Mansaku Daniel	Trotta Karola
Colli Viola	Manzo Alessia	Vasi Daniele
Colombo Viola	Manzo Martina	Velli Matteo
Cominelli Licia	Manzoni Thomas	Viola Gabriele
Curri Melanie	Marziano Ginevra	Virgara Marlene
D'Aleo Manuel	Mastrogiovanni Leonardo	Wilk Magdalena
De Monaco Nicole	Melis Giulia	Zilio Samuele
Dell'Aquila Ilaria	Michelazzo Noemi	
Devardo Viola	Nembri Giada Princess	



CRISTIANI

in un mondo che non lo è +

Su consiglio di don Claudio e grazie al tempo estivo che ogni anno ci viene regalato, ho affrontato la lettura di questo libro anche stuzzicata dalla domanda posta all'inizio "E se per capire qualcosa del presente e del futuro del cristianesimo dovessimo guardare all'Algeria?" Curioso...

Il testo è stato scritto dal Cardinale Emerito di Bruxelles-Malines, Josef De Kesel e pubblicato dalla Editrice Vaticana ne 2023, riesce a dare spunti interessanti di riflessione in modo realistico, ma con grande fede e fiducia. Le crisi vissute dalla Chiesa, a volte superate e a volte no, sono sempre una grande opportunità per ritornare all'essenziale. In questo frangente certamente la Chiesa non ha più il monopolio culturale, ciononostante è chiamata a compiere la sua missione nel mondo che non necessariamente è cristiano.

L'idea dominante è che la religione è qualcosa di facoltativo, allora è necessario tornare ai fondamentali, cioè che la relazione con Dio e l'uomo è relazione d'amore, che evidenzia l'invito all'umanità e alla fratellanza, coinvolge quindi la nostra vita personale, familiare e sociale, non può proprio, per la sua struttura, coinvolgere solo la dimensione 'religiosa'.

La Chiesa esiste per far conoscere l'amore di Dio a tutti non ad una cerchia più o meno ristretta di affratellati. De Kesel descrive in modo accattivante e con una scrittura semplice e profonda, cosa sarà la Chiesa di domani, di un domani che è già presente: una Chiesa in dialogo con tutti, scardina i luoghi comuni sul domani nero del cristianesimo e apre nuovi orizzonti di pensiero.

E sperando di avervi incuriosito con la domanda iniziale, Christian de Chergé, priore della comunità di Tibhirine, martire e beato in Algeria, ricorda il suo incontro con Mohamed, devoto mussulmano, che ha donato la sua vita per lui ... sottolineando in modo efficace che da allora ha rinunciato ad ogni desiderio di convertire per diventare un orante in mezzo ad altri oranti, testimoniando con la vita il Vangelo. Lascio a voi la lettura di questa toccante conversione.

De Kesel conclude che la Chiesa di domani sarà più umile di cuore, mite e misericordiosa, operatrice di pace, più piccola e accogliente, in grado di mostrare ciò che rappresenta. Saprà partecipare al dibattito politico e saprà ancora essere profetica?

Buona lettura!

**Josef De Kesel "Cristiani in un mondo che non lo è +
La fede nella società moderna"**

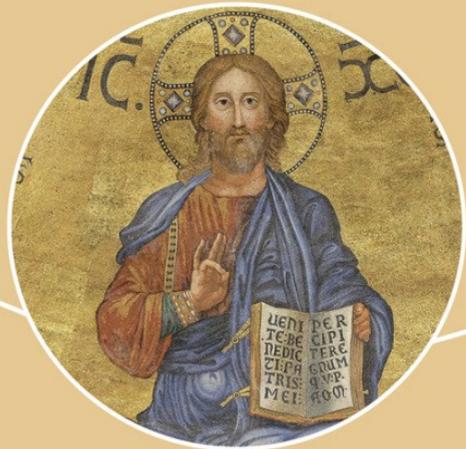
Libreria Editrice Vaticana 2023

«Voi siete corpo di Cristo»

(1Cor 12,27)

In comunione con il cammino comune della Diocesi, che nel 2024-2025 si concentra sul tema della vita comunitaria e fraterna nella Chiesa, per i Gruppi di ascolto della Parola il Servizio per l'Apostolato biblico propone la consueta serie di incontri, raccolti sotto il titolo «**Voi siete corpo di Cristo**».

Si tratta di un percorso che invita all'ascolto di alcuni passaggi della Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi che aiuterà ad affidarsi alla Parola e trovare in essa il coraggio di nuovi e maturi gesti di comunione nella Chiesa.



Calendario incontri anno 2024 / 2025

- 1° - 01 - 04 ottobre
- 2° - 11 - 15 novembre
- 3° - 09 - 13 dicembre
- 4° - 03 - 07 marzo
- 5° - 07 - 11 aprile
- 6° - 19 - 23 maggio

Formazione Animatori

- 1° - 11 settembre
- 2° - 23 ottobre
- 3° - 26 novembre
- 4° - 26 febbraio
- 5° - 26 marzo
- 6° - 07 maggio

ADDIO al C.A.G.

CENTRO di AGGREGAZIONE GIOVANILE
L'isola ritrovata

di ARCISATE

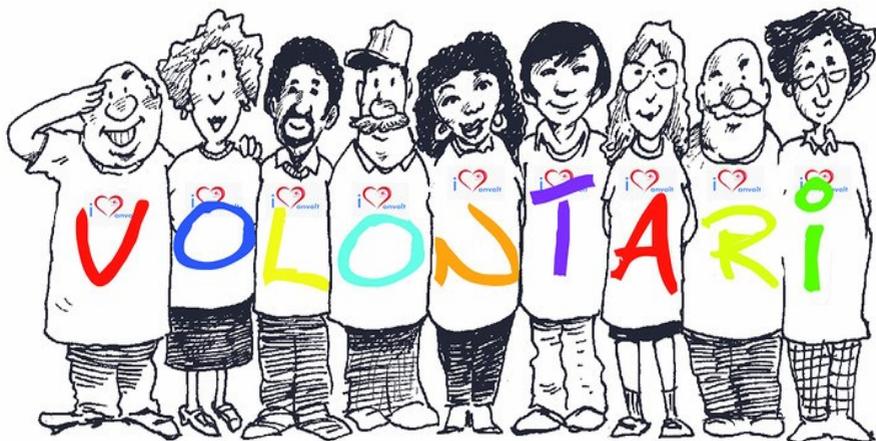
Con questo mese di settembre il C.A.G. (*Centro di aggregazione giovanile*) non proseguirà più con le sue attività. Infatti, il basso numero di richiedenti, la fatica nel reperire personale con titolo universitario adeguato, le nuove norme dettate dalla legge in vigore ci impediscono, con rammarico, di continuare questo servizio reso alle famiglie della nostra comunità. Un Centro di Aggregazione Giovanile, in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, deve rispettare determinati parametri che, attualmente, con le nostre forze non siamo in grado di garantire.

Ad Arcisate il CAG ha trovato origine da una saggia intuizione del parroco di allora, don Luigi Sacchi, nel 1992. Trentadue anni di storia, segnati da momenti belli e altri più impegnativi, costituiscono un bagaglio di esperienze che si sono potute realizzare grazie all'impegno e alla generosità di numerosi volontari che lungo gli anni si sono susseguiti.

A loro va la gratitudine più sincera. La dedizione e il costante impegno di tutti hanno permesso al CAG di essere una presenza e un segno significativo e apprezzato da tutti.

Ci auguriamo di trovare nuove modalità d'intervento per garantire ad adolescenti e giovani un supporto nello studio e nel loro cammino formativo.





NON POCHI CHE DEVONO FARE TANTO MA TANTI CHE FANNO QUEL CHE POSSONO

Si può aiutare la propria comunità parrocchiale a vivere e testimoniare quello che Gesù le chiede di vivere e fare nel mondo di oggi attraverso una disponibilità non solo economica ma anche di tempo o di capacità, anche per poche ore.

Non importa poco o tanto, l'importante è aiutare!

Ecco gli ambiti, le attività, i ruoli esistenti in Parrocchia che sono interamente sostenuti da volontari e che cercano nuovi collaboratori:

CATECHESI

- Catechista dell'Iniziazione Cristiana
- Aiuto catechista
- Educatori Preadolescenti e Adolescenti
- Collaboratori per la preparazione dei battesimi

LITURGIA e SACRESTIA

- Coro, solisti, lettori, pulizia chiesa, chiusura serale della basilica ...

ORATORIO

- Pulizia ambienti, cura degli ambienti, accoglienza e gestione feste private.
- Esposizione serale dei rifiuti nei diversi giorni calendarizzati

GRUPPO TUTTO FARE

- “*Uomini della tettoia*” un gruppo che cura la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture parrocchiale e si rende disponibile per piccoli servizi di pulizia, riparazioni, trasporti.



Parrocchia San Vittore
ARCISATE

FESTA 2024

MADONNA DELLE GRAZIE

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE

Ore 20.45 - in Basilica

VENERDÌ 13 SETTEMBRE

Ore 20.45 - da S. Alessandro

SABATO 14 SETTEMBRE

Ore 17.00

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Ore 10.30 - ritrovo nel parco Paolo VI

Ore 11.00

Ore 12.30 in ORATORIO
NEL POMERIGGIO

SABATO 21 SETTEMBRE

Ore 8.30 - alla II cappella

Rosario meditato

Processione mariana

**Santa Messa celebrata
da don Roberto Bellati**
Animata dal "Gruppo Giovani"
degli anni 80
Segue aperitivo in oratorio

Accoglienza di don Roberto
accompagnata dalla
Banda di Arcisate
**Santa Messa solenne
presieduta da
don Roberto Bellati**
Prevosto di Arcisate
dal 1974 al 1986
Animata dalla
Corale parrocchiale
Pranzo (su prenotazione)
Festa e animazione
Estrazione biglietti lotteria

Santa Messa



La Madonna delle

GRAZIE

La tanto sentita festa della Madonna delle Grazie si avvicina, perciò vale quindi la pena ricostruire le vicende dell'altare che ora ospita l'immagine venerata. Il titolo di Madonna delle Grazie riferito a Maria, madre di Gesù, ha una duplice valenza.

Da un lato sta a significare l'effettiva maternità di Maria, il suo essere madre di Cristo, e dunque madre della Grazia divina discesa tra gli uomini in redenzione dei peccati e come araldo di salvezza. Dall'altro lato, il riferimento riguarda le Grazie che Maria garantisce agli uomini intercedendo per loro presso Dio Padre onnipotente.

La Madonna delle Grazie incarna dunque la madre benevola e affettuosa, ma anche e soprattutto l'intermediaria misericordiosa, colei che in virtù della propria nascita immacolata e del suo tragico destino di madre orfana del proprio figlio, ha assunto il diritto di invocare Dio in nome di tutti gli uomini. In questa accezione, il culto della Madonna delle Grazie ha conosciuto una diffusione vastissima.

Innumerevoli sono in Italia i luoghi in cui si festeggia la Madonna delle Grazie, con modalità differenti e secondo una codificazione di culto che si è sviluppata autonomamente nel corso dei

secoli. Queste feste e celebrazioni coincidono spesso con altre manifestazioni del culto mariano, e spesso si ricollegano ad apparizioni e eventi miracolosi che hanno visto la Madonna delle Grazie come protagonista nel tempo.

La figura della Madonna delle Grazie incarna in sé un ideale di Donna per certi versi precedente alla figura di Maria stessa, già presente nel Vecchio Testamento, ma che in lei ha trovato la vera consacrazione: la portatrice di una fede umile, l'ascolto della Parola di Dio, l'accettazione incondizionata della Sua volontà. Il popolo cristiano riconosce in Maria, Madonna delle Grazie, la Madre del Signore, la Donna umile e obbediente.

Nella nostra collegiata, all'altare maggiore dedicato a San Vittore martire, s'aggiunsero con il passare dei secoli altri altari. Il più antico è quello di San Quirico, già esistente alla fine del Duecento. L'introduzione nelle chiese di questi altari a carattere devozionale risale al XIII secolo e di solito veniva accompagnata dall'istituzione delle cappellanie che vi assicurassero la celebrazione delle messe. Nelle prime descrizioni della collegiata, risalenti al XVI secolo, oltre all'altare maggiore si ricordano la cappella di Sant'Antonio Abate a destra dell'altare, quella di San Quirico in cornu epistolae, quella di Santa Caterina a metà della navata settentrionale e quella di San Sebastiano, a metà della navata meridionale. Stando a queste descrizioni, la cappella che ora è dedicata alla Madonna delle Grazie, un tempo era dedicata a Sant'Antonio Abate. Così è stato anche in tempi relativamente recenti, poiché Nicolò Sormani, nel 1728, scriveva che la cappella dei Buzzi è dedicata a Sant'Antonio Abate sin dal 1494. Tuttavia, ora sap-

priamo con certezza che questa cappella era già esistente almeno 15 anni prima, poiché fu il prevosto don Giovanni Buzzi, il 17 agosto 1479, a istituire la cappellania di Sant'Antonio Abate.

Nel 1567, l'altare risultava consacrato. Era privo di predella e, al posto dell'icona si trovavano dipinte due immagini della Beata Vergine Maria e di Sant'Antonio. Altre immagini erano consunte dall'antichità. Era posto in una cappella a volta alla quale vi si ascendeva per due gradini. Era giuspatronato dei signori Luigi, Battista e Alberto fratelli Buzzi, con l'obbligo di celebrare due messe ogni settimana. A questo altare si trovava la Scuola del Santissimo Sacramento. Nel 1569, il visitatore delegato di San Carlo ordinò di rinfrescare le pitture e di costruire una predella ampia. San Carlo, nel 1574, trovò ancora non soddisfatto il precedente decreto, per cui ordinò nuovamente di rinfrescare le pitture, corrose dall'antichità. Fu lo stesso San Carlo a descrivere la mensa come formata da un'unica lastra lapidea. La pietra sacra, inserita e sigillata, era congrua ma senza telaio. L'altare era lungo e largo secondo la norma, ma mancavano croce e candelabri d'ottone. La predella era angusta. L'abside era poco profonda, ma molto ampia e alta, costruita in modo decoroso. Aveva cielo d'oro ed era ornata da belle cornici. Poiché è stato usato il termine abside, forse la basilica in passato doveva essere triabsidata. Nel 1586, la cappella era indicata come giuspatronato dei Signori Buzzi. La cappellania risultava vacante dall'ottobre 1585 per la morte del sacerdote don Paolo Comolli, ultimo cappellano. Poi venne eletto nuovo cappellano don Giovanni Buzzi, canonico della collegiata.

I decreti del cardinal Cesare Monti

(1639) indicavano al prevosto don Carlo Spezia, che era anche titolare della cappellania, di proseguire con la celebrazione di due messe settimanali. Da questi decreti sappiamo che alla cappella era legato un annuale da celebrarsi alla vigilia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria con l'intervento di dieci sacerdoti.

Il Settecento fu un periodo di grandi cambiamenti per questa cappella. Nel 1704 si parlava di un Canonicato di Sant'Antonio Abate, la cui prebenda era però piuttosto scarsa. Di tale canonicato si aveva notizia ancora nel 1751. Tuttavia, a sinistra dell'altare maggiore era nel frattempo stata eretta la cappella di Sant'Antonio da Padova, munita di tela con l'immagine del santo titolare. Quindi, l'intitolazione era passata dal Santo patriarca dei monaci d'Oriente al Santo di Padova, almeno già nel 1724. Il beneficio Buzzi sotto il titolo di Sant'Antonio Abate continuò a esistere oltre la metà del XIX secolo. Anche il ricordo dei due Santi Antonio poco a poco si affievolì. Il prevosto don Giuseppe Rossi fece ritirare dalla Fabbriceria l'immagine di Sant'Antonio, ormai irriconoscibile, poiché il suo intento era sostituirla con una statua di San Giuseppe, da poco proclamato santo patrono della Chiesa universale. Il suo progetto non andò in porto.

Altra cappella che in quel 1751 aveva mutato la dedicazione era quella di San Quirico. Già verso il 1600 l'intitolazione a San Quirico viene progressiva-

mente dimenticata e sostituita da quella della Vergine. Con la creazione della cappella della Madonna del Rosario, che sostituiva quella di Santa Caterina, l'intitolazione passò alla Madonna del Carmine. Ma, nel 1571, la nuova denominazione della cappella era quella di Beata Vergine delle Grazie. L'immagine qui custodita era descritta dal cardinale Giuseppe Pozzobonelli come oscurata dalla polvere e dal tempo. Nei decreti di quella stessa visita si dichiarava l'interdetto dell'altare della Beata Vergine Maria delle Grazie con la proibizione di celebrarvi la messa, finché non si fosse procurata una nuova pietra sacra.

Nell'archivio parrocchiale è conservato un Capitolo distintivo per la costruzione del nuovo altare dedicato alla B.V. delle Grazie in questa Chiesa Prepositurale, i cui articoli si adattano all'attuale cappella. A questo sono allegati dei preventivi, ma nessuno riporta la data, perciò è difficile risalire all'anno in cui questo altare sorse nell'ex cappella di Sant'Antonio da Padova, per poi lasciare posto all'altare del Sacro Cuore nell'antica cappella di San Quirico.

Al di là di questo, rimane la grande fede e l'affetto che ripongono gli Arcisatesi nella Madonna delle Grazie, testimoniati dalla presenza dei numerosi ex voto che fanno da cornice alla sua immagine.

Claudia M.



Santo e Martire ALESSANDRO



Nei primi giorni di agosto è stata posta nella Chiesa di Sant’Alessandro una nuova vetrata, realizzata per la ditta Tocchi di Colore l’artista Manlio Lodigiani, che rappresenta il Santo titolare. Non sono molte le raffigurazioni di Sant’Alessandro.

Prima di tutto, chi era? La tradizione vuole che Alessandro fosse alfiere, quindi **portava il vessillo**, proprio come raffigurato sulla vetrata, nella legione tebea (proveniente da Tebe in Egitto), inviata nel 286 dall’imperatore Massimiano sul versante settentrionale del Gran San Bernardo per domare la rivolta dei locali Galli celti, i Bagaudi.

Ecco perché il Santo è raffigurato con **l’abito e l’elmo da soldato romano**. Lì però tutti i soldati, che erano cristiani, avrebbero rifiutato in massa di adorare l’immagine dell’imperatore; un’altra versione della *passio* narra che invece i soldati si sarebbero ribellati all’ordine di passare a filo di spada le popolazioni locali, già cristianizzate.

Qui si spiega la presenza della **spada calpestata** dai piedi del Santo; la spada inoltre rappresenta lo strumento della sua finale decapitazione e, il fatto di calpestarla, raffigura la vittoria sul martirio. Per tale rifiuto o ribellione, la legione sarebbe stata sottoposta (a cominciare dal comandante Maurizio) alla pratica militare della decimazione; i su-

perstiti si sarebbero quindi dispersi in varie zone ai piedi delle Alpi, soprattutto in Piemonte, trovandovi successivo martirio, dando origine a un culto popolare vastissimo. Sono oltre quattrocento i santi cui è attribuita un'origine nella valle di Nilo e che ora godono di qualche patronato nelle zone subalpine. Alessandro fu proprio uno dei superstiti. Fuggì a Milano, ma venne riconosciuto e catturato; fuggì con l'aiuto di San Fedele e si diresse a Como; anche qui fu catturato e ne fu ordinata l'uccisione. Mentre il suo carnefice stava per calare la spada e decapitarlo, tra lui e Alessandro si innalzò improvvisamente una collina, per cui dovette desistere. Alessandro partì nuovamente verso Bergamo. Lungo la strada incontrò un corteo funebre e ridiede la vita al giovane che stava per essere sepolto. Successivamente varcò l'Adda a piedi e ne uscì completamente asciutto. Una volta giunto a Bergamo, invece che na-

scondersi, decide di darsi alla predicazione, con la quale convertì numerosissime persone. Dopo l'ennesima distruzione degli idoli pagani, venne catturato e martirizzato per decapitazione il 26 agosto 303.

Si dice che dalle gocce del suo sangue nacquero numerosi fiori: se ne accorse Grata, la donna che trafugò il corpo di Sant'Alessandro per dargli degna sepoltura. Nella vetrata il Santo è rappresentato con il capo già **circonfuso di luce**, mentre la luce divina, dall'alto, con un raggio illumina la chiesa arcisatese a lui dedicata e lascia cadere tra le sue mani la **palma del martirio**.

Proprio in un passo dei Salmi si dice che, come fiorirà la palma, così farà il giusto: la palma infatti produce un'infiorescenza quando sembra ormai morta, così come i martiri hanno la loro ricompensa in paradiso.

CM



VARIE - VARIE - VARIE - VARIE - VARIE

INIZIO CATECHESI Iniziazione Cristiana

- II elementare INIZIO Venerdì 25 ottobre – *Incontro con i genitori*
1° incontro ragazzi: 15 novembre
- III elementare INIZIO Venerdì 4 ottobre
- IV elementare INIZIO Martedì 1° ottobre
- V elementare INIZIO Martedì 1° ottobre



Con **sabato 14 settembre**, riprende la Celebrazione della S. Messa nella Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo in **VELMAIO**. Ogni sabato alle ore 18.30

Il giovane **Gabriele Pisano**, ha concluso l'anno di Postulato. Il prossimo 17 settembre farà la vestizione e inizierà l'anno di noviziato presso il convento dei frati cappuccini di Tortona. Gli assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera.



Lotteria a premi.

Come ogni anno, in occasione della Festa della Madonna delle Grazie, la parrocchia di Arcisate organizza la LOTTERIA per sostenere la spese della vita parrocchiale.

Pellegrinaggio a
ANNO SANTO 2025 **ROMA**

dal 13 al 16 maggio 2025

Iscrizioni e informazioni
dal parroco - don Claudio 338.4705331

VARIE - VARIE - VARIE - VARIE - VARIE

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Nei prossimi mesi di settembre e ottobre tutte le date disponibili per i battesimi sono esaurite.

NOVEMBRE: Domenica 03 ore 15.30 In Basilica ad Arcisate
Domenica 24 ore 15.30 A Brenno

DICEMBRE : Domenica 08 ore 15.30 A Brenno
Domenica 15 ore 15.30 In Basilica ad Arcisate

GENNAIO : Domenica 12 ore 11.00 In Basilica ad Arcisate nella Messa
Domenica 26 ore 15.30 A Brenno

Primi appuntamenti

per il NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Sabato 14 settembre ore 09.00/12.00 Mattinata formativa a **Induno San Giovanni** - con il Vicario Episcopale

Domenica 15 settembre ore 11.00 Rito del mandato in Basilica Arcisate

Mercoledì 16 ottobre ore 20.45 Convocazione CPCP a Arcisate

Con la pioggia.... i difetti vengono a galla!!!

L'esagerata pioggia degli scorsi mesi di giugno e luglio ci ha obbligati ad intervenire sui canali dell'oratorio di Arcisate e della chiesa del Lazzaretto.

La spesa è stata di **3.300,00 €**

In questo mese di settembre inizieranno pure i lavori per riparare il tetto della Basilica.



**Proposta pastorale
per l'anno 2024/2025**

La si può acquistare in
fondo alla propria
chiesa parrocchiale

Decanato Valceresio

"Testimonianze di fede e discepolato
nel Vangelo di Marco"

CORSO BIBLICO 2025

RELATORE: don MASSIMILIANO SCANDROGLIO



La Chiamata di Andrea e Pietro (Mc 1,16-20)

Mercoledì 15 gennaio	ore 20.45	a Induno San Giovanni
Mercoledì 22 gennaio	ore 20.45	a Viggìù/Baraggia
Mercoledì 29 gennaio	ore 20.45	a Arcisate
Mercoledì 05 febbraio	ore 20.45	a Besano

dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Ferrari Aurelia	Via Volta 4	- Arcisate	di anni 86
Colombo Renata	Via IV Novembre 28	- Arcisate	di anni 80
Puleo Vittoria	Via Crugnola 8	- Arcisate	di anni 103
Trevisan Italo	Via Ss. Fil. e Giacomo	- Velmaio	di anni 78
Tommasoni M. Teresa	Via Arno 6	- Arcisate	di anni 74
Sironi Augusta	Via Benefattori 11	- Brenno	di anni 99
Poma Leonarda	Via dei Tormenti 2	- Arcisate	di anni 76
Comolli Alberto	Via Matteotti	- Arcisate	di anni 88
Cassani Vittorina	Via Bellini 32	- Arcisate	di anni 90
Cacciarru Anna	Via Pascoli 5/a	- Arcisate	di anni 70
Sacchi don Luigi	Parroco emerito	- Arcisate	di anni 90
Terraneo Rita Teresa	Via Monte Grappa 8	- Brenno	di anni 71

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Gai Federico	di ARCISATE	il 6 luglio
Cassani Anna	di BRENNO	il 6 luglio
Trifirò Altea	di ARCISATE	il 14 luglio
Roccamo Michele	di ARCISATE	il 21 luglio
De Piccoli Tommaso	di ARCISATE	il 31 agosto
Carraro Noemi	di ARCISATE	il 1° settembre
Verdura Beatrice	di ARCISATE	il 1° settembre



ORATORIO
IN **FESTA**
TUTTO
CAMBIA
SETTEMBRE

5 - Anno V

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria